

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 192

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 11 LUGLIO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT MOSTRA UN'ECONOMIA ANCORA IN ESPANSIONE
GRAZIE A CONSUMI ED EXPORT, MA PIÙ VULNERABILE

Italia, la crescita rallenta: il Pil tiene, ma industria e imprese lanciano l'allarme

MAURIZIO PICCININO

L'economia italiana conserva un profilo di crescita, ma il quadro congiunturale perde slancio. Il Pil continua ad avanzare, i consumi mostrano una tenuta, l'export sostiene ancora l'attività economica, ma produzione industriale, occupazione e redditività delle imprese segnalano una fase più complessa. È questa la fotografia emersa dalla 'Nota sull'andamento dell'economia italiana di maggio e giugno' diffusa ieri dall'Istat, in uno scenario internazionale che resta esposto agli effetti delle tensioni geopolitiche e di una politica monetaria ancora restrittiva. Il contesto globale offre segnali contrastanti. Gli Stati Uniti mantengono una dinamica economica più vivace, sostenuta dagli investimenti nelle tecnologie legate all'intelligenza artificiale,

mentre l'area euro subisce con maggiore intensità gli effetti degli shock energetici. La Federal Reserve conferma i tassi d'interesse, la Banca centrale europea sceglie invece un nuovo rialzo di 25 punti base e porta il tasso sui depositi al 2,25%.

LE TENSIONI GEOPOLITICHE

L'accordo sul Medio Oriente e la graduale riapertura delle rotte commerciali nello Stretto di Hormuz favoriscono una riduzione delle quotazioni energetiche, con il Brent che a giugno si attesta in media a 85,4 dollari al barile dopo i picchi superiori ai 120 dollari registrati in primavera. L'euro scende a quota 1,15 sul dollaro, riflesso di aspettative di crescita più favorevoli per gli Stati Uniti e della ricerca di attività considerate rifugio.

continua a pagina 3

Nel cinquantesimo anniversario del disastro dell'Icmesa il Capo dello Stato richiama le responsabilità dei vertici aziendali: "Intollerabile irresponsabilità". Poi ricorda la svolta nelle norme sulla sicurezza e la rinascita della comunità brianzola

Seveso, l'accusa di Mattarella: "Reticenze gravissime dopo la nube di diossina"

STEFANO GHIONNI

Ieri, a cinquant'anni dalla nube tossica che sconvolse la Brianza, Sergio Mattarella è tornato a Seveso per ricordare il disastro dell'Icmesa, avvenuto appunto il 10 luglio 1976. Nel suo intervento al Bosco delle Querce, il parco nato sui terreni bonificati dopo l'incidente, il Capo dello Stato ha richiamato le responsabilità di chi allora gestiva

lo stabilimento e il valore della risposta istituzionale e civile che seguì alla tragedia: "Risalta molto, ancora oggi, a distanza di cinquant'anni, l'intollerabile irresponsabilità dei vertici aziendali con il colpevole ritardo con cui fornirono notizie della gravità di quanto stava accadendo", le dure parole utilizzate dal Presidente della Repubblica, (...)

continua a pagina 2



Teheran minaccia ritorsioni, Washington frena Israele. Possibile un nuovo round in Svizzera la prossima settimana

Trump chiude la tregua ma tiene aperti i negoziati, rallenta il traffico navale nello Stretto di Hormuz

ANTONIO MARVASI

"Gli Usa continueranno a negoziare con l'Iran, ma considerano terminato il cessate il fuoco". Lo ha annunciato Donald Trump, spiegando che Teheran ha chiesto di proseguire il

confronto e che Washington ha accettato, precisando però che la tregua non è più in vigore. Secondo Axios, un nuovo round potrebbe tenersi già la prossima settimana, probabilmente in Svizzera.

continua a pagina 4



MOSCA AMMETTE CARENZE DI CARBURANTE DOPO GLI ATTACCHI
DI KIEV CONTRO IMPIANTI PETROLIFERI E 18 NAVI



Ucraina, Parigi prepara una forza multinazionale. Raid sulle raffinerie russe: produzione di benzina al 65%

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5



L'Europa nella morsa del caldo: Italia verso i 40 gradi, Francia alle prese con gli incendi

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 6

Le mani del terrorismo sul mondo



ROBERTO SALERNO

pagina 7

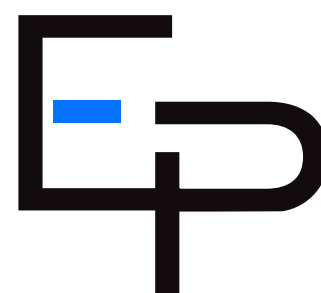


INTERVISTA A ANTONIO DERINALDIS

Verso la strategia italiana per la connessione sociale

ANNA GAROFALO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Nel cinquantesimo anniversario del disastro dell'Icmesa il Capo dello Stato richiama le responsabilità dei vertici aziendali: "Intollerabile irresponsabilità". Poi ricorda la svolta nelle norme sulla sicurezza e la rinascita della comunità brianzola

Seveso, l'accusa di Mattarella: "Reti- cenze gravissime dopo la nube di diossina"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) "la presenza di diossina nell'aria fu prima taciuta, occultata, quindi minimizzata". Secondo Mattarella "reticenze e occultamenti gravissimi" contribuirono a prolungare l'esposizione alla sostanza tossica di persone e animali.

DIOSSINA

Il disastro coinvolse Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio, dopo la fuoriuscita di una nube contenente diossina dallo stabilimento chimico. Un'intera area della Brianza si fermò, mentre l'emergenza impose evacuazioni e interventi di bonifica: "Fu un evento tra i più drammatici che il nostro Paese si sia trovato ad affrontare e ancora oggi viene considerato uno degli eventi ambientali più gravi a livello globale", ha ricordato il Capo



dello Stato.

Nel suo discorso il Presidente ha rivolto il pensiero alle persone colpite dalle conseguenze della contaminazione: a chi perse la vita per malattie associate all'esposizione alla diossina, ai familiari, ai circa 200 bambini colpiti da gravi patologie della pelle e alle donne che vissero l'incertezza legata alle gravidanze.

Ha ricordato anche quanti fu-

rono costretti ad abbandonare le proprie abitazioni, le attività economiche e i terreni coltivati.

Mattarella ha sottolineato anche il ruolo di chi intervenne durante l'emergenza, dai vigili del fuoco ai medici e agli operatori sanitari. Un riconoscimento particolare è stato dedicato a Carlo Galante, operaio dell'Icmesa insignito della medaglia d'argento al valor civile

per aver azionato la valvola di raffreddamento del reattore dal quale si era sprigionata la nube tossica, contribuendo a limitare gli effetti dell'incidente.

COSCIENZA ITALIANA ED EUROPEA

La tragedia di Seveso, ha spiegato il Presidente, rappresentò "un punto di svolta nella coscienza italiana ed europea"

sulla sicurezza industriale e sulla prevenzione. Dall'esperienza dell'Icmesa nacquero norme più severe a tutela delle persone e dell'ambiente, fino alle direttive europee 'Seveso' che hanno introdotto obblighi per la gestione del rischio negli impianti industriali.

"Qualsiasi opinione che immagini possibile pianificare cinicamente uno scambio tra costi umani e vantaggi economici va respinta con fermezza", ha dichiarato Mattarella, ribadendo che "il progresso tecnologico deve essere a servizio dell'uomo e delle comunità".

La visita del Presidente si è svolta al Bosco delle Querce, simbolo della rinascita dell'area contaminata. Nel parco, nato dopo la bonifica, è presente il grande pioppo sopravvissuto al disastro e oggi riconosciuto come albero monumentale. Per Mattarella rappresenta "il simbolo della resilienza e della volontà di futuro" della comunità di Seveso.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco di Seveso Alesia Borroni, il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, rappresentanti delle istituzioni e cittadini. Prima dell'intervento del Capo dello Stato sono state raccolte le testimonianze di Giuliana Zorzi e Giuseppe Cassina, che hanno ricordato quei giorni del 1976, e presentata l'opera teatrale 'Seveso e il Bosco delle Querce. Dove il passato incontra il presente, con lo sguardo verso il futuro'.

"La vita e il futuro sono tornati nelle vostre mani. Con l'impegno di tutti hanno vinto la speranza e la vita" ha concluso Mattarella rivolgendosi alla comunità di Seveso.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klínger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

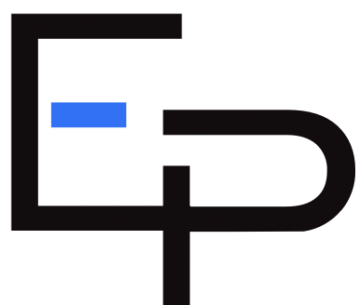
250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> ItaltPress
Agenzia di Stampa

La notizia su misura



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Italia, la crescita rallenta: il Pil tiene, ma industria e imprese lanciano l'allarme

MAURIZIO PICCININO

ECONOMIA ITALIANA, FRENA L'INDUSTRIA

In questo scenario l'economia italiana continua comunque a espandersi. Nel primo trimestre il Pil è aumentato dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, con un contributo positivo della domanda interna al netto delle scorte e un apporto ancora più rilevante della domanda estera. La crescita acquisita per l'intero 2026 raggiunge così lo 0,6%, un dato che conferma una capacità di tenuta nonostante il rallentamento del commercio internazionale e le tensioni geopolitiche. Il segnale meno favorevole arriva dall'industria. A maggio la produzione ha registrato una flessione dello 0,3%, dopo tre mesi consecutivi di incremento.

CONSUMI GIÙ, SALGONO I PREZZI DELLE CASE

La contrazione ha interessato soprattutto i beni di consumo e quelli intermedi, mentre il comparto energetico cresce del 4,6%. Il dato mensile non ha cancellato il progresso del trimestre marzo-maggio, che

ha mostrato comunque un aumento dello 0,9%, sostenuto dai beni strumentali. Le costruzioni confermano invece una dinamica positiva, favorita dalla crescita delle compravendite immobiliari e dall'aumento dei prezzi delle abitazioni esistenti. Anche i servizi mantengono un segno positivo sul piano mensile, pur con una lieve contrazione nel confronto trimestrale.

L'export continua a rappresentare uno dei principali punti di forza dell'economia italiana. Nei primi quattro mesi dell'anno le esportazioni aumentano del 3,2% su base tendenziale, mentre le importazioni crescono dell'1,4%. I mercati extra europei mostrano un dinamismo superiore rispetto a quelli dell'Unione eu-

ropea, con un avanzo commerciale che sale da 19 a 21,4 miliardi di euro. Le vendite verso gli Stati Uniti restano in territorio positivo, pur con un saldo commerciale in riduzione. Accelerano invece le esportazioni verso Cina e Svizzera, mentre il Medio Oriente continua a risentire delle conseguenze del conflitto nell'area del Golfo.

LAVORO, PIÙ OCCUPATI MA TRA GLI OVER 50

Il mercato del lavoro offre indicazioni differenziate. A maggio gli occupati sono scesi a 24 milioni e 336 mila unità, con una riduzione dello 0,1%, pari a 22 mila persone. Il calo ha interessato uomini, donne e quasi tutte le classi d'età, mentre gli over 50 rappresentano l'unica

eccezione. Il tasso di occupazione si è attestato al 63%, ma quello di disoccupazione cala al 5%, un livello inferiore alla media dell'area euro, ferma al 6,2%.

Nel confronto trimestrale, invece, il numero degli occupati è cresciuto di 119 mila unità e si accompagna a una riduzione sia delle persone in cerca di lavoro sia degli inattivi. Sul fronte dei prezzi emerge un quadro di graduale normalizzazione. L'inflazione armonizzata è rallentata al 3,1% a giugno dal 3,2% di maggio, ma ha superato la media dell'area euro, pari al 2,8%. La componente energetica continua a rappresentare il principale fattore di pressione, mentre alimentari e servizi mostrano una dinamica meno intensa. Il costo del

carrello della spesa è sceso all'1,6% e anche l'inflazione di fondo si è portata all'1,6%, segnale di un progressivo raffreddamento delle spinte inflazionistiche più diffuse. Parallelamente sono aumentati i prezzi dei prodotti importati e quelli alla produzione industriale, soprattutto per effetto dell'energia.

IMPRESE REDDITIVITÀ IN FLESSIONE

Il focus dell'Istat dedica infine un'attenzione particolare alla redditività delle imprese. Dal 2019 a oggi prezzi di vendita e costi degli input crescono quasi con la stessa intensità, rispettivamente del 18,4% e del 17,7%, mentre il costo del lavoro aumenta del 12,9%. Dopo l'espansione registrata nel 2023, i margini di profitto entrano in una fase di riduzione. All'inizio del 2026 la compressione interessa tutti i principali comparti produttivi perché l'incremento dei costi supera quello dei prezzi di vendita. Un elemento che, insieme al rallentamento dell'industria e alla stretta monetaria, indica come la crescita dell'economia italiana continui a poggiare su un equilibrio ancora esposto ai fattori di rischio internazionali.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERAI
EDITORI

Teheran minaccia ritorsioni, Washington frena Israele. Possibile un nuovo round in Svizzera la prossima settimana

Trump chiude la tregua ma tiene aperti i negoziati, rallenta il traffico navale nello Stretto di Hormuz

ANTONIO MARVASI

Nonostante gli attacchi degli ultimi giorni, sarebbero ancora in corso anche colloqui tecnici sul programma nucleare iraniano. Secondo la Cnn, la strategia americana consiste nel colpire, sospendere temporaneamente le operazioni e lasciare spazio alla diplomazia, cercando di contenere l'escalation senza rinunciare alla pressione militare. Qatar ed Egitto hanno invitato entrambe le parti a "dare priorità al linguaggio della diplomazia e del dialogo". Doha mantiene contatti diretti con Washington e Teheran, nel tentativo di evitare una ripresa su larga scala della guerra, ma non è chiaro se la mediazione possa produrre risultati immediati.

WASHINGTON
FRENA NETANYAHU

La Casa Bianca non vuole, almeno per ora, che Israele par-

tecipi direttamente ai nuovi attacchi contro l'Iran. Secondo fonti citate dalla Cnn, l'amministrazione Trump teme che l'intervento israeliano renda più difficile controllare il conflitto. Il premier Benjamin Netanyahu sarebbe invece favorevole a riprendere i raid e attenderebbe il via libera americano.

Nella notte sono state segnalate nuove esplosioni in diverse aree dell'Iran. Funzionari statunitensi hanno escluso la responsabilità delle forze americane; resta aperta, ma non confermata, l'ipotesi di un'operazione israeliana. Teheran ha avvertito che qualsiasi nuovo attacco alle infrastrutture del Paese provocherà una rappresaglia e che Israele "non sarà risparmiato". L'Aiea sta intanto monitorando la centrale nucleare di Bushehr dopo le notizie di attacchi nella zona. Il direttore generale Rafael Grossi non ha confermato danni all'implan-

to, ma ha ribadito che colpire una centrale nucleare sarebbe "inaccettabile".

Ad accrescere la tensione è un'informativa israeliana, riferita dal Wall Street Journal, su un presunto nuovo piano iraniano per assassinare Trump. Il Presidente ha dichiarato di essere da anni "il numero uno" nella lista degli obiettivi di Teheran e di avere lasciato istruzioni affinché, in caso di attentato riuscito, l'Iran venga bombardato "con una potenza mai vista". Secondo la Cnn, tuttavia, una parte dell'intelligence americana dubita dell'attendibilità dell'allarme e teme che la rivelazione possa servire a condizionare le decisioni della Casa Bianca.

TRAFFICO RIDOTTO
NELLO STRETTO

Il traffico commerciale nello Stretto di Hormuz non si è fermato, ma procede a ritmo fortemente ridotto. Secondo i

dati delle società di monitoraggio Kpler e Lseg, negli ultimi giorni almeno cinque metaniere vuote hanno attraversato il passaggio strategico: la GasLog Shanghai e quattro unità collegate a QatarEnergy, Al Samriya, Al Dafna, Al Gattara e Al Rayyan. Tra il 7 e il 9 luglio hanno inoltre lasciato il Golfo Persico 22 navi legate al Giappone, comprese sei superpetroliere. Nell'area ne restano soltanto quattro.

Il rallentamento del transito continua a pesare sui mercati energetici: il Brent è salito a 76,5 dollari al barile e il Wti a 72,3, con un aumento settimanale compreso tra il 4 e il 5%. Il ministro francese dell'Economia Roland Lescure ha definito Hormuz "il nodo economico dell'economia globale", sottolineando che, pur essendo meno esposta dell'Asia, anche l'Unione europea ha risentito dell'aumento dei prezzi dell'energia e ha biso-

gno di una de-escalation per sostenere la ripresa.

KHAMENEI SEPOLTO
A MASHHAD

Intanto, Ali Khamenei è stato sepolto a Mashhad, al termine di sei giorni di cerimonie funebri in Iran e Iraq. Nelle immagini diffuse dalla televisione di Stato non appariva il figlio e successore Mojtaba Khamenei. Secondo Press Tv e l'agenzia Fars, alle esequie avrebbero partecipato tra 41 e 43 milioni di persone nelle cinque città di Teheran, Qom, Najaf, Karbala e Mashhad. La cifra, basata secondo le autorità iraniane su dati dei trasporti, segnali telefonici e stime della densità delle folle, non è verificabile in modo indipendente. Il comandante dei Pasdaran Ahmad Vahidi ha promesso vendetta contro Stati Uniti e Israele, definendo la punizione dei responsabili una richiesta "definitiva, legittima e indimenticabile".

MOSCA AMMETTE CARENZE DI CARBURANTE DOPO GLI ATTACCHI DI KIEV CONTRO IMPIANTI PETROLIFERI E 18 NAVI

Ucraina, Parigi prepara una forza multinazionale. Raid sulle raffinerie russe: produzione di benzina al 65%

ETTORE DI BARTOLOMEO

Lunedì 13 luglio si riunirà a Parigi la Coalizione dei Volenterosi per definire il sostegno militare all'Ucraina e le garanzie di sicurezza da attivare dopo un eventuale cessate il fuoco. Secondo l'Eliseo, i 37 Paesi aderenti sono ormai "in condizioni operative". Il piano comprende finanziamenti, addestramento e forniture alle forze armate ucraine, oltre a una forza multinazionale a guida franco-britannica con componenti terrestri, aeree e marittime.

Alla riunione sono attesi Volodymyr Zelensky, il segretario generale della Nato Mark Rutte, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il presidente del Consiglio europeo Antonio Co-

sta e 27 capi di Stato e di governo. L'Italia sarà rappresentata dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani.

La Commissione ha confermato che intercettori e altre capacità strategiche sono già compresi nel programma Safe, che concede prestiti agli Stati membri per ampliare l'industria della difesa.

Bruxelles lavora inoltre al ventunesimo pacchetto di sanzioni contro Mosca e al rafforzamento delle misure contro la "flotta fantasma" utilizzata dalla Russia per esportare petrolio aggirando le restrizioni. Zelensky ha intanto annunciato l'arrivo "nei prossimi giorni" dagli Stati Uniti di nuovi missili Pac-3 per i sistemi Patriot, con ulteriori forniture promesse dai partner europei

RAID SUL PETROLIO RUSSO

L'Ucraina ha intensificato gli attacchi contro raffinerie, depositi, terminali e navi impiegate nella logistica russa, mentre Mosca ha ammesso che i raid stanno provocando carenze di carburante. Secondo fonti del settore citate da Reuters, la produzione di benzina è scesa a circa il 65% della domanda stagionale: il deficit è compreso tra 40 mila e 45 mila tonnellate al giorno, pari al 35% del fabbisogno, contro il 25% registrato a giugno. In alcune località del sud della Russia si sono formate lunghe code ai distributori e sono intervenuti anche i cosacchi per mantenere l'ordine. Il vicepremier Alexander Novak ha riconosciuto che diverse raffinerie sono fuori servizio, assicurando che il

governo sta cercando di rafforzare la protezione e di sfruttare al massimo gli impianti ancora operativi. Tra i siti fermati o danneggiati figurano Norsi, Omsk e Saratov, alcuni dei principali produttori di benzina del Paese.

Lo Stato maggiore ucraino ha rivendicato ieri nuovi attacchi contro la raffineria di Ilsky, nella regione di Krasnodar, il complesso Novatek di Ust-Luga, nella regione di Leninsk, il terminale petrolifero di Taganrog e il deposito di Azov. Kiev ha inoltre annunciato di avere colpito 18 unità navali russe: 13 petroliere, tre cargo, un traghetto e una nave ausiliaria, utilizzate secondo l'esercito per trasportare carburante, materiali e rifornimenti militari.

"NESSUNA RAFFINERIA
FUORI PORTATA"

Zelensky ha affermato che i droni ucraini hanno raggiunto anche la raffineria di Omsk, a quasi 2.500 chilometri dal confine. "Ora nessuna raffineria di petrolio russa è fuori dalla portata delle nostre armi", ha dichiarato. Il comandante in capo Oleksandr Syrskyi ha riferito che dall'inizio dell'anno Kiev ha colpito 697 obiettivi in territorio russo, causando perdite economiche

dirette e indirette superiori a 6,1 miliardi di dollari. Il Cremlino ha accusato Kiev di ostacolare i negoziati. Il portavoce Dmitry Peskov ha chiesto agli Stati Uniti se siano pronti a fare pressione sull'Ucraina per fermare gli attacchi e ha ribadito che Mosca proseguirà le operazioni militari finché, a suo dire, non vi sarà una disponibilità ucraina al dialogo.

NUOVE VITTIME SUL FRONTE

I bombardamenti russi sono proseguiti anche sul territorio ucraino. Nella regione di Donetsk almeno sei persone sono morte negli attacchi su Kramatorsk e Shabelkivka; tra le vittime c'è un ragazzo di 14 anni. Un'altra persona è stata uccisa e quattro sono rimaste ferite a Zaporizhzhia, mentre due civili sono morti quando un drone ha colpito un'auto nel distretto di Kharkiv. Secondo l'esercito ucraino, le forze russe non sono riuscite a consolidare le proprie posizioni a Kupyansk né a creare una testa di ponte a Lyman, passaggio strategico per avanzare verso l'area urbana di Sloviansk e Kramatorsk. Syrskyi ha sostenuto che l'offensiva russa è rallentata nella prima metà dell'anno, ma ha avvertito che Kiev resta ancora "lontana da una svolta" nella guerra.

L'Europa nella morsa del caldo: Italia verso i 40 gradi, Francia alle prese con gli incendi

CRISTINA DI SILVIO

Il caldo non è più soltanto una questione italiana. L'Europa entra in una nuova fase di pressione climatica: l'Italia si prepara a una nuova ondata africana con temperature destinate a superare i 40 gradi in alcune aree, mentre la Francia affronta l'emergenza incendi alimentati dalle alte temperature e il continente guarda con attenzione a una stagione estiva che potrebbe mantenersi sopra la media. Il quadro delineato dagli esperti racconta un'estate segnata da anticicloni persistenti, masse d'aria subtropicale e un Mediterraneo sempre più caldo. Una combinazione che aumenta la probabilità di periodi prolungati di afa e di fenomeni atmosferici intensi.

L'ANTICICLONE AFRICANO TORNA A DOMINARE L'EUROPA

L'allerta arriva dal Consiglio nazionale delle ricerche, che descrive una nuova e intensa fase di calore destinata a interessare l'Italia e gran parte dell'Europa occidentale. Da lunedì una depressione posizionata a ovest della Penisola Iberica richiamerà aria calda di origine desertica verso il Mediterraneo, rafforzando l'anticiclone già presente da settimane sul nostro Paese. Contemporaneamente, un'altra area di bassa pressione si consoliderà tra Europa orientale e Mar Nero. È la cosiddetta "configurazione a omega", una particolare disposizione delle correnti atmosferiche che tende a bloccare l'alta pressione sulla stessa area, rendendo più difficile l'arrivo di correnti fresche. Il meccanismo è quello di una grande cupola di calore: l'aria calda scende verso



il suolo, si comprime e aumenta ulteriormente la temperatura. Cieli sereni e scarsa ventilazione favoriscono così giornate torride e notti difficili. Secondo le previsioni, lunedì la Sardegna potrebbe raggiungere 37-39 gradi, mentre nelle zone interne del Centro e del Sud sono attesi valori tra 36 e 38 gradi. Da martedì la fase più intensa potrebbe por-

tare punte superiori ai 40 gradi in Sardegna, Sicilia e nelle aree interne del Centro Italia. La nuova ondata interesserà anche il resto del continente: in Francia resta alta l'attenzione per il caldo estremo e per gli incendi nel Sud del Paese, mentre diverse nazioni europee si preparano a gestire gli effetti sulle fasce più vulnerabili della popolazione.

IL MEDITERRANEO SEMPRE PIÙ CALDO AMPLIFICA GLI EFFETTI

Un elemento decisivo è la temperatura del mare. Il Mediterraneo occidentale sta registrando valori superiori alla media stagionale, accumulando una grande quantità di energia termica. Un mare più caldo restituisce calore all'atmosfera e può contribui-

re ad alimentare fenomeni intensi quando le condizioni cambiano: temporali violenti, raffiche di vento e precipitazioni concentrate in tempi brevi. Il contrasto diventa sempre più evidente: lunghi periodi di siccità e afa possono essere seguiti da episodi improvvisi di maltempo estremo.

SALUTE, LAVORO E TERRITORI SOTTO PRESSIONE

Il caldo estremo non è più soltanto un fenomeno meteorologico. È una questione che riguarda salute pubblica, sicurezza sul lavoro e organizzazione delle città. Anziani, bambini, persone fragili e lavoratori esposti all'aperto sono le categorie maggiormente a rischio. Cantieri, campagne, trasporti e servizi di consegna richiedono misure di prevenzione sempre più attente. Anche l'agricoltura risente delle temperature elevate: il caldo accelera la maturazione dei prodotti, aumenta il fabbisogno idrico e mette sotto pressione le colture.

UN'ESTATE EUROPEA SOTTO OSSERVAZIONE

La nuova ondata di calore non rappresenta soltanto un episodio isolato. Le prospettive stagionali indicano un quadro europeo caratterizzato da temperature superiori alla media, con una maggiore probabilità di nuove fasi di caldo intenso nel corso dell'estate.

Un segnale che conferma la necessità di rafforzare prevenzione e capacità di adattamento dei territori. Estati più lunghe, anticicloni più persistenti, mari più caldi ed eventi estremi più frequenti stanno modificando il rapporto tra clima e società.

La sfida per l'Italia e per l'Europa non è soltanto affrontare il caldo dei prossimi giorni, ma prepararsi a un nuovo scenario nel quale fenomeni un tempo eccezionali diventano sempre più ricorrenti. Il caldo di oggi non racconta solo una stagione difficile: racconta il nuovo equilibrio tra atmosfera, Mediterraneo e vita quotidiana.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

Le mani del terrorismo sul mondo



ROBERTO SALERNO

Bisogna togliere le mani del terrorismo dal mondo, prima che sia troppo tardi.

C'è un tempo della pace e c'è un tempo della guerra. Lo hanno ricordato uomini di fede e uomini delle istituzioni. Lo richiamo anch'io, nella convinzione che la pace rappresenti sempre il valore da perseguire, ma con il dovere di difenderla quando è minacciata da chi fonda la propria strategia sulla violenza e sul terrore.

Stiamo vivendo una stagione di profonda instabilità internazionale. Atti terroristici su larga scala (7 ottobre....) guer-

re, crisi regionali, minacce nucleari, tensioni economiche e continue provocazioni alimentano un clima di incertezza che destabilizza l'intera comunità internazionale. Una delle principali cause di questa instabilità è, inequivocabilmente, rappresentata dalle organizzazioni terroristiche di matrice islamista e dai regimi che, direttamente o indirettamente, ne consentono il sostegno, il finanziamento o l'espansione. Nel dibattito internazionale si richiama spesso il principio della sovranità degli Stati e dell'inviolabilità dei confini, principi certamente fondamentali del diritto internazionale. Tuttavia, tali

principi non possono trasformarsi in uno scudo di regimi disumani e oppressivi dietro i quali trovino protezione organizzazioni armate che minacciano la sicurezza di altri popoli. Lo Stretto di Hormuz rappresenta oggi uno dei punti più delicati del pianeta, ma non è l'unico. Molte aree del mondo possono trasformarsi in nuovi focolai di crisi attraverso azioni terroristiche capaci di compromettere la sicurezza internazionale, le rotte commerciali e gli equilibri economici globali.

Il Medio Oriente continua a rappresentare il principale teatro di queste tensioni. È lì che, a mio avviso, la comunità

internazionale deve concentrare ogni sforzo diplomatico e politico affinché cessino il sostegno e l'attività delle organizzazioni terroristiche come Hamas, Hezbollah e gli Houthi e venga eliminato ogni rischio di proliferazione nucleare.

L'obiettivo deve essere uno solo: impedire che il terrorismo continui a condizionare il futuro del mondo.

Nessuno ama la guerra. Nessuno può ignorare il carico di morte, sofferenza e distruzione. Ma è altrettanto legittimo chiedersi se sia possibile convivere con una minaccia permanente fatta di terrorismo, missili, ricatti geopolitici e continui rischi di escalation.

La comunità internazionale deve parlare con una voce sola, pretendendo il rispetto del diritto internazionale, il contrasto al terrorismo in ogni sua forma e garanzie concrete affinché nessun Paese possa sostenere o favorire organizzazioni armate che minacciano la pace.

E se è l'Iran il centro di tutto questo "motore" di pericolo a partire dalle Torri Gemelle fino agli attentati in Europa, e fino ai giorni nostri con Hormuz, Gaza, Libano, Mar nero etc. etc. sia dato un ultimatum davanti al quale non ci può che essere una determinazione definitiva, per la pace e la stabilità del mondo.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Verso la strategia italiana per la connessione sociale

ANNA GAROFALO

La solitudine non riguarda più soltanto le persone anziane, ma è diventata una delle principali sfide sociali del nostro tempo, con ricadute sulla salute, sul benessere e sulla coesione delle comunità. In questo contesto si inserisce il dibattito sulla futura strategia italiana per la connessione sociale, chiamata a mettere in rete istituzioni, terzo settore e territori per contrastare l'isolamento e rafforzare i legami tra le persone. Ne parliamo con **Antonio Derinaldis**, portavoce nazionale della Rete Associativa ADA, una delle principali reti del terzo settore impegnate nella tutela dei diritti delle persone anziane e nella promozione dell'intergenerazionalità. La rete riunisce oltre 160 enti affiliati e può

contare sull'impegno di circa 1.500 volontari distribuiti sul territorio nazionale.

Perché oggi parlare di “connessione sociale” significa affrontare una vera e propria questione pubblica?

La solitudine non è più un disagio privato, ma un fenomeno sociale e politico che attraversa tutte le fasce d'età. I dati mostrano un'Italia con 14,5 milioni di over 65, oltre 4,6 milioni di over 80 e un numero crescente di giovani che vivono forme di isolamento severo, fino ai casi di hikikomori. La disconnessione sociale produce effetti gravi: depressione, demenza, malattie cardiache e perfino aumento della mortalità. L'OMS ha dichiarato la disconnessione sociale “priorità di salute globale” dal 2025. In questo

scenario, la connessione sociale diventa una infrastruttura essenziale per il benessere collettivo, non un tema marginale.

Quali sono gli elementi chiave di una strategia nazionale italiana per la connessione sociale?

La strategia deve essere trasformativa, non tecnica. Serve un priority action plan immediato che coordini politiche regionali, comunali e metropolitane, superando la frammentazione degli interventi. L'obiettivo è costruire un ecosistema di innovazione sociale che riconosca la solitudine come fenomeno pluridimensionale: psicologico, sociologico, pedagogico ed interdisciplinare. Ogni politica pubblica dovrebbe rispondere a una domanda semplice: questa deci-

sione aumenta o riduce la capacità delle persone di costruire legami significativi?

Che ruolo avrebbero le reti associative avanzate del terzo settore in questa strategia?

Un ruolo decisivo. Le reti associative avanzate non sono solo erogatrici di servizi, ma produttori di beni relazionali e generatori di capitale sociale. Sono infrastrutture di prossimità capaci di intercettare precocemente l'isolamento, accompagnare le persone verso autonomia, cultura, inclusione e ascolto. Attraverso la co-progettazione prevista dal Codice del Terzo settore e dal nuovo piano sull'economia sociale diventano protagoniste della costruzione di legami, non semplici spettatrici. Sono loro a rendere possibile la nascita dei

“social hub”, spazi fisici e digitali dove istituzioni, università, sindacati come la Uilp nostra promotrice e persone co-progettano soluzioni.

Quali innovazioni potrebbero rendere questa strategia realmente dirompente?

Quattro innovazioni emergono con forza: referenti di prossimità capaci di intercettare l'isolamento e accompagnare le persone verso percorsi di autonomia e inclusione; trasformare l'iperconnessione digitale in relazioni potenziate, usando reti neurali agentiche, piattaforme civiche e sistemi predittivi per prevenire l'isolamento invece di amplificarlo, un nuovo indicatore nazionale che non misura solo servizi, ma relazioni, partecipazione, autonomia e benessere e infine anche un dicastero dedicato leggero e strategico che integri la dimensione connessione sociale e contrasto alle solitudini trasversalmente in tutte le politiche pubbliche. Queste innovazioni permettono di tentare di restituire speranza e solidarietà a quanto oggi nel silenzio soffrono o sono esclusi. Una proposta per costruire un Paese più sano perché più connesso.

